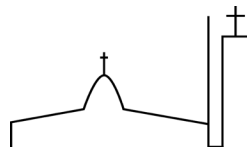


# San Bonaventura

Cadoneghe



**SESTA DOMENICA DI PASQUA 2020**

**17 maggio - preghiera in famiglia**

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Gv 14, 15-21.  
Sul tavolo il cero, l'accendino e un fiore.*

entriamo nella preghiera,  
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

*un genitore*

Ci raccogliamo insieme nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Le parole dell'Apocalisse ci dispongono alla preghiera e all'ascolto della Parola.

*i familiari possono alternarsi nella prima parte*

Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente,  
**colui che era, che è e che viene!**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,  
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,  
**perché tu hai creato tutte le cose,  
per la tua volontà esistevano e furono create.**

Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato  
**e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione.**

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza,  
**sapienza e forza, onore,  
gloria e benedizione.**

*un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare*

Dal Vangelo di Giovanni (14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

*silenzio*

*un familiare legge*

Dall'Angelus di papa Francesco del 21 maggio 2017

Il Vangelo di oggi ci riporta a quel momento commovente e drammatico che è l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. L'evangelista Giovanni raccoglie dalla bocca e dal cuore del Signore i suoi ultimi insegnamenti, prima della passione e della morte.

Gesù promette ai suoi amici, in quel momento triste, buio, che, dopo di lui, riceveranno "un altro Paraclito". Questa parola significa un altro "Avvocato", un altro Difensore, un altro Consolatore: "lo Spirito della verità. È l'amore che ci introduce nella conoscenza di Gesù, grazie all'azione di questo "Avvocato" che Gesù ha inviato. L'amore a Dio e al prossimo è il più grande comandamento del Vangelo.

Se c'è un atteggiamento che non è mai facile, non è mai scontato anche per una comunità cristiana, è proprio quello di sapersi amare, di volersi bene sull'esempio del Signore e con la sua grazia. A volte i contrasti, l'orgoglio, le invidie, le divisioni lasciano il segno anche sul volto bello della Chiesa. Una comunità di cristiani dovrebbe vivere nella carità di Cristo, e invece è proprio lì che il maligno "ci mette lo zampino" e noi a volte ci lasciamo ingannare. E chi ne fa le spese sono le persone spiritualmente più deboli. Quante di loro si sono allontanate perché non si sono sentite accolte, non si sono sentite capite, non si sono sentite amate. Quante persone si sono allontanate, per esempio da qualche parrocchia o comunità per l'ambiente di chiacchiericcio, di gelosie, di invidie che hanno trovato lì.

Anche per un cristiano saper amare non è mai un dato acquisito una volta per tutte; ogni giorno si deve ricominciare, ci si deve esercitare perché il nostro amore verso i fratelli e le sorelle che incontriamo diventi maturo e purificato da quei limiti o peccati che lo rendono parziale, egoistico, sterile e infedele.

Ogni giorno si deve imparare l'arte di amare, ogni giorno si deve seguire con pazienza la scuola di Cristo, ogni giorno si deve perdonare e guardare Gesù, e questo, con l'aiuto di questo "Avvocato", di questo Consolatore che Gesù ci ha inviato.

*silenzio*

## preghiera di nostalgia dell'Eucaristia

*un genitore*

Signore Gesù, che non ci lasci mai orfani, grazie per la tua presenza nello Spirito, nella Parola, in tutti noi e nell'Eucaristia. Ci manca quel Pane.

Nel silenzio esprimiamo la nostalgia e il desiderio di poterlo ricevere.

*ci si può inginocchiare; tutti in silenzio, si rivolgono personalmente al Signore;  
dopo il tempo di silenzio, un genitore dice:*

Preghiamo insieme con le parole della Sequenza della solennità del "Corpus Domini".

**Buon pastore,  
vero pane,  
o Gesù,  
pietà di noi:  
nútrici e difendici,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.**

## invocazione allo Spirito

*un genitore*

Affidiamoci ora l'un l'altro allo Spirito del Signore.

*impone la mano su chi ha a fianco dicendo:*

Io prego il Padre ed egli ti darà un altro Paràclito perché rimanga con te per sempre.

*un momento di silenzio, poi si continua finché anche il genitore*

*riceve l'imposizione della mano, poi conclude*

Noi che amiamo il Signore, osserviamo i suoi comandamenti.

**Gesù pregherà il Padre**

**ed egli ci darà un altro Paràclito**

**perché rimanga con noi per sempre.**

Signore, tu vivi e anche noi viviamo.

Sappiamo che tu sei nel Padre e noi in te e tu in noi.

**Noi ti amiamo,**

**siamo amati dal Padre tuo,**

**e anche tu ci ami**

**e ti manifesti a noi.**

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

*si prepara la tavola insieme, mettendo al centro il cero acceso*

